

La Campana

Foglio settimanale
delle Parrocchie di Santa
Maria Bertilla di Orgnano
e B.M.V. Immacolata di
Crea in Spinea.



via Roma, 224 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail: honey2@tiscali.it
Diocesi di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



Trentunesima per Annum

TERZA SETTIMANA DEL SALTERIO
03 NOVEMBRE 2013 - ANNO C

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza (Sap 11,22-12,2)

Il libro della Sapienza esalta la bontà di Dio mostrando come tutta la storia della salvezza è opera della sapienza divina. Anche verso i peccatori Dio usa misericordia e pazienza, perché vuole portarli alla conversione e alla salvezza: essi infatti sono suoi, sono creature delle sue mani essi infatti sono suoi, sono creature delle sue mani.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (2 Ts 1,11-2,2)

Alcuni seminatori di disordine l'avevano turbata annunciando la venuta imminente del Signore. Paolo invita i cristiani a non lasciarsi confondere da questi falsi profeti e traccia il progetto della vita cristiana: Il fariseo rappresenta l'uomo la chiamata, la volontà di bene, la fede. Nulla deve distogliere dall'impegno il cristiano.

VANGELO

Gesù aveva annunciato che è quasi impossibile che un ricco si converta, ma aveva aggiunto che ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio. Incontrando Zaccheo, Gesù opera il miracolo della sua conversione, entrando con gioia in casa sua.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era

piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un

peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

COMMENTO AL VANGELO

TU CI INDICHI IL SENTIERO DELLA VITA...

L'incontro di Zaccheo con Gesù, in quel di Gerico, è raccontato soltanto da Luca. Gerico è un'oasi nel deserto di Giuda. Una città di antichissima origine. E' citata da Gesù anche nella parabola del buon Samaritano quando dice dell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico. Il brano si può dividere in tre scene stilizzate, ma di grande efficacia.

1. **Zaccheo era un pubblicano, compromesso con il potere.** (vv. 1-4) Raccoglieva le tasse per i romani e riceveva una percentuale sulla raccolta. Come tutti gli esattori delle tasse di allora imponeva cifre maggiorate che poi tratteneva. Pertanto era ricco e socialmente sistemato. Cosa poteva interessargli di Gesù di Nazareth? Era però curioso e piccolo di statura. (L'evangelista in questa descrizione sembra indicarci anche la bassa statura morale). Per questo salì sull'albero per curiosare...

Una banalità che si è rivelata decisiva.

Le modalità di Dio per incontrare l'uomo non escludono nemmeno le banalità.

2. **Nella seconda scena il protagonista è Gesù.** (vv. 5-7) Prende l'iniziativa.

“Oggi”: Gesù non ha esitazioni ed evita ogni rinvio; “devo”: per Gesù non ci sono altre urgenze; “fermarmi a casa tua”: si fa ospite nella casa di Zaccheo per tutto il tempo che serve. (In nome Zaccheo è diminutivo di Zaccaria che a sua volta significa: “Dio non si dimentica”)

Un vademecum per ogni battezzato che vuole farsi “missionario” e testimone.

Alla gioia di Zaccheo si contrappone l'acidità di scribi e farisei. Lo accusano di entrare in relazione con i peccatori.

Il Signore entra in relazione con tutti, nessuno escluso! Non si lascia guidare dai pregiudizi.

3. La relazione instaurata da Gesù con Zaccheo sortisce degli effetti miracolosi.

(vv. 8-10) Metà dei beni, Zaccheo, li dona ai poveri e a coloro che aveva derubato restituisce quattro volte tanto. A conti fatti Zaccheo resta senza niente, ma ha scoperto un “nuovo tesoro”. Accogliere Cristo nella propria vita, “aprirgli le porte di casa” è pericoloso! La sua presenza potrebbe sconvolgere tutto.

Alla luce del brano evangelico la preghiera del libro della Sapienza, riportata nella prima lettura potrebbe diventare per noi un atto di riconoscimento di quanto il Signore ha a cuore ciascuno di noi!

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché

sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

E' una provocazione a verificare quanto abbiamo a cuore noi stessi, la nostra vita, il nostro futuro, la nostra salute, la nostra salvezza.

Se la nostra vita è un dono ricevuto dal Signore non possiamo non riconoscere che già il fatto di essere chiamati alla vita è una "vocazione!"

Il "futuro" dei credenti non può proiettarsi in distanze medio corte o medio lunghe, può proiettarsi solo e soltanto verso la salvezza. Le scelte della nostra vita non possono essere fatte solo per se stesse.

PER CHI SUONA LA CAMPANA....



I due attori, Carlo Pastori e Marta Martinelli, mi hanno chiesto di ringraziare, a nome

loro, tutti quelli che hanno partecipato domenica scorsa alla proposta teatrale a conclusione dell'Evento Giotto. In particolare per l'attenzione, la partecipazione e la capacità di interagire durante lo spettacolo.



OGGI INIZIA LA TRASCRIZIONE SULLA CAMPANA DELLA LETTERA PASTORALE DEL NOSTRO VESCOVO PER L' ANNO 2013/2014. TUTTI SIAMO INVITATI ALMENO A LEGGERLA.

Carissimi fratelli e sorelle della chiesa di Treviso, ritorno a voi con una Lettera, all'inizio di questo anno pastorale 2013-2014, salutandovi con affetto nella comunione che ci lega tutti profondamente a Gesù Cristo, nostro Signore e Maestro.

1. Vorrei continuare con voi una riflessione, che possa accompagnare, nel rispetto della sensibilità spirituale dei singoli e delle comunità, il cammino della nostra chiesa verso una "fede adulta", iniziato due anni or sono. E' un

cammino che domanda, prima ancora delle necessarie informazioni o proposte di carattere operativo, occasioni e strumenti di riflessione, senza i quali si potrebbe cadere in un attivismo dagli obiettivi confusi e dalle motivazioni incerte. E' con questo intento che mi sono accinto a scrivere queste pagine.

L'ho fatto con semplicità e umiltà, ma anche con la consapevolezza che il mio primo compito in questa chiesa è quello di annunciare il vangelo. "Ciò che ha ascoltato e accolto dal cuore della Chiesa, ogni vescovo lo restituisca ai suoi fratelli, di cui deve avere cura come il Buon Pastore". [G.P. II Esortazione apostolica post-sinodale, Pastores gregis (2003), 29] Spero solo che la sovrabbondanza di parole non finisca per oscurare l'essenzialità del Vangelo.

1. PERCHÉ QUESTA LETTERA.

2. Mi sembra necessario esplicitare le ragioni di questa Lettera. Essa si potrebbe spiegare con il detto "da cosa nasce cosa". La "cosa", chiamandola così, di partenza è la proposta lanciata dalla mia Lettera Pastorale del 2011, *Una meraviglia ai nostri occhi*: quella di un impegno più meditato, convinto e fattivo nella formazione di cristiani adulti nella fede. All'interno di questo grande obiettivo è nata, lo scorso anno, la piccola "cosa" di un'attenzione particolare a coloro che operano in relazione al battesimo dei bambini: i catechisti che preparano i genitori e i genitori stessi. Dunque adulti che aiutano la fede di altri adulti (i catechisti) e adulti che ricevono aiuto per la loro fede (i genitori). Sono stati così realizzati, nello scorso anno pastorale, alcuni incontri a livello intervicariale e diocesano con la partecipazione di un buon numero di catechisti battesimali. Ma ecco la terza iniziativa. La ricerca su come preparare i genitori al battesimo dei figli ha fatto sorgere un interrogativo: quale "consapevolezza battesimale" vi è nelle nostre comunità cristiane? I catechisti raccontano ai genitori dei battezzandi la bellezza e la grandezza del dono che il loro figlio sta ricevendo; ma poi viene spontaneo chiedersi: e chi questo dono lo ha già ricevuto, se ne ricorda? Ne ha coscienza? Lo vive? E la comunità cristiana che accoglie un nuovo battezzato si presenta come una comunità che riconosce nel battesimo

l'origine della propria più radicale identità?

3. Ai genitori che portano il proprio bambino al fonte battesimale, il sacerdote chiede di assumere con serietà il loro impegno, dicendo: "A voi il compito di educarlo nella fede, perché la vita divina che riceve in dono sia preservata dal peccato e cresca di giorno in giorno". E li invita poi ad esprimere la loro professione di fede, senza la quale il battesimo del loro bambino mancherebbe di una condizione necessaria: "Se dunque, in forza della vostra fede, siete pronti ad assumervi questo impegno, memori delle promesse del vostro battesimo, rinunciate al peccato, e fate la vostra professione di fede in Cristo Gesù: è la fede della chiesa nella quale il vostro figlio viene battezzato". Quel "memori delle promesse del vostro battesimo" potrebbe suonare però come un'affermazione vaga o addirittura irreali, se essi non si sentissero parte di una vera "comunità battesimale".

Qualche volta, mentre celebriamo in cattedrale o in una parrocchia, mi attraversa un pensiero che mi aiuta a vivere ciò che sto compiendo, ma anche che mi inquieta. Mi dico: quanti partecipano a questa celebrazione non sono semplicemente un gruppo di persone che appartengono "in qualche modo" alla nostra chiesa o a questa parrocchia, ma sono – siamo – un "popolo di battezzati". Noi che qui ascoltiamo la Parola e facciamo memoria di Cristo morto e risorto – uomini e donne, fanciulli, giovani, adulti, anziani – portiamo impresso nel nostro essere, nella nostra esistenza, nelle nostre giornate, qualcosa che non proviene totalmente da noi stessi. Noi non siamo cristiani perché abbiamo semplicemente deciso di esserlo: noi siamo stati fatti cristiani. Siamo stati e siamo destinatari di un dono che precede e supera ogni nostra, pur necessaria, decisione. In effetti siamo dei **battezzati**: nel senso che **abbiamo ricevuto il battesimo, non ci siamo battezzati da noi stessi**.

4. Sollecitato da questi pensieri, ho ritenuto utile offrire alcune riflessioni sul battesimo, per aiutarci a comprendere quale "peso" esso dovrebbe avere nella nostra vita cristiana personale e comunitaria. Questo nella cornice di quel più vasto obiettivo, già richiamato, che ci vede impegnati in questi anni: quello di un cammino più deciso verso la condizione

di cristiani adulti, dalla fede matura. Umanamente è difficile diventare adulti ignorando o rimuovendo la propria origine e la propria identità. Allo stesso modo, non si può diventare adulti nella fede avendo lasciato scomparire dal proprio orizzonte il battesimo, che è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita dello Spirito." Ecco l'origine di questa Lettera e della proposta in essa contenuta. Essa non è niente di più che un piccolo fraterno aiuto nei cammini personali e comunitari verso una fede adulta e nella costruzione di una chiesa adulta. Quanto proporrò sarà attento soprattutto dalla Parola di Dio e dai riti della liturgia battesimale, fatta di gesti e parole, e anche dalle indicazioni Della chiesa che precisano il senso di tale celebrazione sacramentale.

2. CHE NE È DEL NOSTRO BATTESIMO?

5. credo di aver letto che il cardinale Carlo Maria Martini, alla domanda su quale fosse stato il giorno più bello della sua vita, abbia risposto: quello del mio battesimo. Qualcuno potrebbe obiettare: ma se non poteva ricordare niente di quel giorno! Evidentemente quella risposta era l'effetto non tanto di sensazioni vissute e impresse nella memoria, quanto piuttosto di riflessioni prolungate e di convinzioni mediate su ciò che il battesimo rappresentava nella sua vita. Ma chi di noi potrebbe dare la stessa risposta con verità? Provo a immaginare reazioni diverse che il pensiero del battesimo ricevuto nell'infanzia potrebbe suscitare.

C'è chi dice no.

6. Da alcuni anni si verifica nella nostra società un fatto, per quanto di proporzione ridotte, che sconcerta e addolora profondamente i cristiani. E' il fenomeno dello "sbattezzo". Alcuni battezzati, giovani e adulti, fanno richiesta formale ai parroci o ai vescovi di essere cancellati dal registro parrocchiale dei battesimi. Non vogliono assolutamente più essere dei cristiani battezzati. E' da pensare che siano sospinti a questa scelta da forme di ateismo radicale, o dalla sensazione che il battesimo ricevuto da piccoli abbia violato gravemente la loro libertà, o da un astio verso la chiesa cattolica che può avere molte cause. Vi sono siti web che offrono istruzioni precise su come richiedere lo sbattezzo.

Non voglio qui soffermarmi ad analizzare questo triste fenomeno. Si potrebbe forse dubitare che la visione

che queste persone hanno del battesimo, o dell'educazione cristiana, o della chiesa, sia corretta. Mi interessa solo rilevare che, di fronte all'evento del proprio battesimo, c'è chi prende posizione con un rifiuto deciso e totale. Costoro sembrano dire: io non voglio appartenere a Cristo, non intendo riconoscere che la mia vita trova senso in lui; rifiuto la sua persona, la sua divinità, la sua salvezza, la chiesa; considero la fede lui non un dono, ma un inganno. In un sito che divulga la richiesta dello sbattezzo si legge: "Credere è uno spreco di intelligenza, Credere in qualcosa inventato da qualcun altro è uno spreco di fantasia." (continua)



Fino a sopra la Lettera Pastorale del vescovo. A "compendio" di quanto dice il vescovo, al n°6, riporto un manifesto affisso in via Roma, qui a Spinea, proprio in questi giorni su iniziativa dell'UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti - Sezione di Venezia).



Personalmente, in modo civile, con procedere razionale (spero) e nella speranza sia un mio diritto farlo mi permetto di operare alcune precisazioni, in totale rispetto delle opinioni altrui, per coloro che ritengono di "rimanere" nel gregge perché "pecoroni" non si sentono:

- dobbiamo riconoscere onestamente che esistono dei cristiani solo per l'anagrafe parrocchiale e del tutto indifferenti al loro battesimo, nonché accettare con umiltà queste "provocazioni" utili a riflettere;

- la "chiesa", si definisce nella sua autocoscienza "popolo di Dio" e si descrive usando la simbologia biblica del "gregge", cara anche a Gesù, perché è quella che meglio ne fa intuire la sostanza delle relazioni: il pastore era disposto a dare la vita per le pecore...

- alla chiesa non ci si "iscrive" come ad un partito politico, ad un'associazione o ad un sindacato per essere rappresentati ma nella chiesa vi si entra liberamente a far parte attraverso un cammino detto di Iniziazione Cristiana che parte dal Battesimo e si conclude con la Confermazione,

- pur riconoscendo i nostri peccati ("laicamente" corrispondono ai limiti) tentiamo di vivere le Beatitudini che in sostanza invitano a fare il bene e che non mi sembrano poi così "incivili", da rendere i credenti inabili a contribuire nella costruzione di una società civile;

- il termine "laico" (dal greco λαϊκός) è in uso nella Chiesa e identifica "uno del popolo" che non appartiene al clero. Per esempio un monaco o un religioso, non ordinato diacono, sacerdote o vescovo, resta un laico. Poi è vero che al termine "laico" si applicano anche altri significati: agnostico, ateo, aconfessionale, anticlericale... "Laici" vengono definiti anche i membri del Consiglio superiore della magistratura.

PER CHI SUONA LA CAMPANA A CREA


2° CONCORSO
SAN MARTINO a CREA
ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE
"NOI" DI CREA SPINEA

domenica 10 novembre 2013
FESTA di SAN MARTINO
dalle ore 15,00

LABORATORIO di PASTICCERIA
"FACCIAMO IL NOSTRO SAN MARTINO"
Un giretto in carrozza per le vie di Crea

Premiazione 2° concorso di disegno
realizzati dalle Scuole ELEMENTARI
1° CIRCOLO E 2° CIRCOLO

CASTAGNATA

CALENDARIO		INTENZIONI		PRO MEMORIA
SABATO 02	18.30	✘ Giovannina Masaro (8°)	✘ Vittoria (trig) e Lello	
		✘ Alba e Ambrodo Caterina e Romano	✘ Walter	
		✘ Giovanni Masiero	✘ Margherita Cosmo	
		✘ Antonio Erminia Nicola Nino	✘ Fam. Tagliapietra	
		✘ Bruno e Fam. Zorzetto	✘ Fam. Crispo Mantovan	
		✘ F. Mistretta e Puppa	✘ Francesco	
		✘ Pietro e Pierina	✘ Salvatore ✘ Lidia	
DOMENICA 03 NOVEMBRE 2013	8.30	✘ Fam Favaretto	✘ Maria e Luigi	<p>MARTEDI 05 NOVEMBRE 2013 ORE 15.00</p> <p>SALA BARAZZA - PARROCCHIA S. BERTILLA SPINEA (VI) (VIA GORRITI - SUL RETRO DELLA CHIESA)</p> <p>DOMENICA 03 NOVEMBRE 2013 ORE 10.00</p> <p>INCONTRO GENITORI TERZA MEDIA PRESENTAZIONE PROGRAMMA (SALONE ORATORIO)</p> <p>ORE 11.00</p> <p>INCONTRO GENITORI QUARTA EL. PRESENTAZIONE PROGRAMMA (SALONE ORATORIO)</p>
		✘	✘	
	10.00	✘ Maria e Giuseppe	✘ Lucio (40°)	
		✘ Antonio Giuseppina Gina	✘ Valentino	
	10.15	✘ Gianni Vescovo e genitori	✘ Sonia Spolaore e nonni	
	Crea	✘ Pietro e Luigi Manente e genitori	✘	
		✘	✘	
XXXI PER ANNUM	11.15	50° MATRIMONIO DI MARIO FAVARO E CESARINA PERIN		
		✘ Giuseppe e Davide Cecchin	✘ Carmela e F. favaretto Gobbo	
		✘	✘	
	18.30	✘ Tullio Bertoldo	✘ Elena Umberto Giovanni	
	✘	✘		
LUNEDÌ 04 S. CARLO BORROMEO	18.30	✘ Ercole Michelina Giacinto	✘ Mafalda Carlo Meri Pina Rita	LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ MATTINO I SACERDOTI SARANNO ASSENTI PER CORSO AGGIORNAMENTO A CRESPANO DEL GRAPPA.
		✘ Simone (22°) e nonna Maria	✘ Rino Pelizzon	
		✘	✘	
MARTEDÌ 05	18.30	✘ Nino F. Anzoino Casari e Ricci	✘ Franco amena silvano Iole Annina	
		✘ Giuseppe	✘ Giacinto e Giovanna	
MERCOLEDÌ 06	18.30	✘ Rita e Amoros	✘ Leonardo Gola (3° mese)	
		✘ Emma	✘	
		✘ Ernesto	✘ Emilio Zennaro (12°)	
GIOVEDÌ 07	18.30	✘ Luigi Manente (9°)	✘	20.45 GRUPPO GESTIONE PIAN DI COLTURA
		✘	✘	
VENERDÌ 08	18.00	✘	✘	15.30 INCONTRO CON I MINISTRI STRAORDINARI EUCARESTIA
	Crea			
	18.30	✘ Giovanni e Maria	✘ Luigia	
SABATO 09		✘ Venanzio (11°)	✘	SABATO E DOMENICA MERCATINO DI SAN MARTINO PER AUTOFINANZIAMENTO ATTIVITÀ DEL GRUPPO PARROCCHIALE "IL PASSO"
	18.30	✘ Albano Scarpa Rita Nardo (2°)	✘ Maurizio	
		✘ Otello ed Emilio	✘	
		✘ Flavio Primo Gianpaolo	✘ Emireno Simionato	
		✘	✘	
DOMENICA 10 NOVEMBRE 2013	8.30	✘ Pietro e Gemma Agnoletto	✘ Maria ed Eugenio	CHIUSURA DELLE ATTIVITÀ A PIAN DI COLTURA.
		✘	✘	
	10.00	✘ Aldo Bianco	✘	
		✘	✘	
		✘	✘	
	10.15	✘ Maria e F. scantamburlo	✘ Guglielmo e F. Sbroggiò	
	Crea	✘ Aldo e Giuseppina Caramello	✘ Paolo Corò	
	✘	✘		
XXXII PER ANNUM	11.15	✘	✘	
		✘	✘	
	18.30	✘ Lino e Massimo	✘	
	✘	✘		
CALENDARIO MENSILE DI NOVEMBRE 2013				
LUNEDÌ 11	18.30	SANTA MESSA E CONSEGNA DELLA BIBBIA AI RAGAZZI/E DI PRIMA MEDIA DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE SIANO PRESENTI ANCHE LE FAMIGLIE. CON QUESTA CELEBRAZIONE I RAGAZZI/E DIVENTANO "CRESIMANDI".		
	20.45	INCONTRO COMMISSIONE PIAN DI COLTURA		
MARTEDÌ 12	20.45	CONSIGLIO A.C.		
DOMENICA 17	16.00	GAAG		
LUNEDÌ 18	20.45	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE		

